

CULTURA ITALIANA NEL MONDO - "ITALIA 2009" ESTATE - L'ETICA DEL SARCASMO INGOVERNABILE NELL'ANTOLOGICA ""I MACCARI DI MACCARI" AD ACQUI TERME

(2009-06-30)

Rinnovando la ultradecennale tradizione di presentare annualmente esposizioni dei maggiori protagonisti dell'arte moderna italiana, Acqui Terme ospita dal 5 luglio al 30 agosto la mostra antologica "I Maccari di Maccari."

Copioso il materiale documentario e di testimonianza, che anima le varie vetrine della mostra: lettere e schizzi, fotografie e numeri di giornali, progetti grafici e loghi emblematici, sua per esempio l'intestazione della prima pagina di Mondo (a cui a lungo collaborerà, con vignette politiche, che annoverano personaggi come Andreotti, Segni, Togliatti, Saragat, Fanfani, oltre che a Stalin e Nasser, De Gaulle e Churchill, soggetto anche d'alcuni olii, che lo ritraggono come pittore della domenica sul lago di Como, alla ricerca della misteriosa borsa di Mussolini, con le sue lettere compromettente).

Molto importante anche la sua attività di disegnatore di copertine di libri di amici letterati, dal Palazzeschi di Stampe dell'Ottocento alla Banti di Il Bastardo, dal Diario Romano di Brancati a In Società di Landolfi, dall'Asso di Picche di Tobino alle Piccole Vacanze di Arbasino. Interessantissimo con le sue varie 'prove di copertina' entrare dentro il suo laboratorio mentale, vedere per la prima volta come il suo immaginario si muove, velocemente e prensile, sino ad arrivare alla stesura definitiva.

La mostra è divisa in vari capitoli, quadrerie che assaligono le diverse pareti, ricostruendo ogni volta un mondo, con rimandi alle vetrine (la famiglia: una parentesi insolitamente delicata e tenera. Il padre, il fratello morto in un'avventura di sminamento, la bella moglie Annie, i figli che dormono, il primo nato sul vasino, ecc.) oppure il tragico teatrino della politica. Oppure il corpo e le acrobazie libere dell'anatomia in frantumi. Il ruolo della grafica e il ritorno alla xilografia: il gusto citazionistico degli almanacchi popolari, lunari e pianeti, che piacevano molto anche a Longanesi e Bartolini, ma pure a Benjamin e a Brecht.

Inoltre una rimeditazione della sua adesione ed abiura dal fascismo, con alcuni impressionanti documenti dei suoi quadri proibiti e feroci, contro Mussolini, trascinato come un maiale al macello dal Re, o costretto a piroettare, come una sfiancata sciantosa, su una ribalta da avanspettacolo. Quadri coraggiosamente dipinti nel '43, anni in cui Maccari passa alla Resistenza, e che esporrà la prima volta, alla caduta del Fascismo, en plein air, nella pineta di el Cinquale, appesi agli alberi, come foglie di una Storia caduca. E che non si vedevano più dal tempo della mostra di Giuliano Briganti, che li espose senza il beneplacido dell'artista a Siena, e che provocarono molti malumori. Ritornano in questa mostra direttamente da casa Maccari e dalla collezione della vedova di Briganti, Luisa Laureati, che ha deciso di mostrarli, in considerazione del progetto della mostra, che privilegia i Maccari di Maccari, cioè le opere che l'artista volle presso di sé (la serie di Dux era appunto una serie, dunque ci è sembrato giusto mostrarne il più possibile).

La formula i Maccari di Maccari, che Picasso usò per la propria collezione, giustifica il fatto che le opere siano state cercate prevalentemente nella famiglia degli eredi Maccari, nella collezione del suo stampatore Nemo Galleni, e nella Fondazione di Longiano del poeta Tito Balestra, che ebbe una frequentazione quasi giornaliera con il Maccari romano, al punto di possedere oltre mille opere del pittore.

Unica eccezione la ricomparsa di un'opera-summa ed importante come il Ballo Excelsior, in cui piroettano insieme tutti i protagonisti della mostra, da Mussolini a Churchill, da Cavour a Croce, da Gentile (nutrito dalla Balia Actualismus) avon Stroheim, un'ossessione dell'artista, che spesso la ritrae insieme a Mae West (altra rarissima opera capitale in mostra).

In considerazione del tema di questa antologica ragionata, l'antologia in calce al catalogo Mazzotta non contempla tutti i testi critici dei vari storici dell'arte che si sono occupati di lui, ma soltanto dei letterati e poeti o pittori amici, da Bertolucci a Gutuso, da Zurlini a Moravia, da Bilenchi, a Parronchi, a Pampaloni, da Flaiano a Betocchi, da Rosai al pittore americano Ben Shahn.

Buona l'occasione per ripensare anche l'ideologia anarchica e scanzonata di Maccari: inutile pensarlo come fascista o antifascista, perché a vincere con lui è sempre e soltanto l'intelligenza, e un'indipendenza ironica costituzionale. Importante per lui era soltanto prendere partito: non in senso politico, partitico, appunto, ma morale, etico. La fondamentale etica del sarcasmo ingovernabile. (30/06/2009-ITL/ITNET)
